

N° 18 – 24 aprile 2020

In questo numero:

- Il nostro contributo alla lotta al Coronavirus
- Convenzione federale per l'esecuzione dei test
- Test sierologici: il programma della Lombardia
- ENPAF: Contributi una tantum per l'emergenza Coronavirus

PRIMO PIANO

Il nostro contributo alla lotta al Coronavirus

Queste settimane di "chiusura" della Lombardia sono stati una prova terribile per la popolazione e per i professionisti della salute che hanno dovuto fronteggiare l'epidemia nell'ospedale, nel territorio, in tutte le strutture del Servizio sanitario.

In questa emergenza gli oltre novemila farmacisti ai nostri Ordini aderenti alla Federazione per i servizi della Lombardia e gli altri colleghi in tutta la Regione si sono adoperati come meglio non si sarebbe potuto, con competenza e preparazione ma anche con passione e spirito di solidarietà.

I farmacisti lombardi hanno continuato a operare nell'ospedale, garantendo la disponibilità di farmaci e dispositivi medici, affiancati dai colleghi delle Agenzie Sanitarie Territoriali.

Nelle farmacie di comunità pubbliche e private, dove titolari, direttori e collaboratori non si sono risparmiati nella difficile opera di professionisti del primo presidio sanitario sul territorio, per assicurare l'assistenza farmaceutica ma anche per offrire informazioni e indicazioni e, spesso, rassicurazioni; un'opera cui è andata ad aggiungersi quella dei colleghi degli esercizi di vicinato e dei corner della grande distribuzione.

Né il sistema avrebbe retto senza l'apporto dei farmacisti che operano nella ricerca, nell'industria e nella distribuzione.

E' doveroso ringraziare tutti per l'impegno e l'abnegazione profusi in queste settimane, abnegazione che i colleghi Raffaele Corbellini, Antonio Perani, Fernando Marcantonio, Reanna Casalini e Mauro Toccaceli hanno spinto fino al sacrificio della vita.

La rappresentanza professionale, a tutti i livelli, ha operato per assistere e tutelare i colleghi nel loro lavoro quotidiano. Già il 31 gennaio la FOFI ha divulgato le misure di prevenzione del contagio comunicate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e di lì in poi ci si è costantemente attivati, ogni giorno, per semplificare e migliorare il lavoro dei farmacisti: dando indicazioni su come rendere sicuri gli ambienti dei presidi e sulla produzione dei gel disinfettanti; ottenendo che fosse autorizzato l'esercizio a battenti chiusi; semplificando le procedure per la prescrizione e la dispensazione dei farmaci, anche quelli distribuiti in modalità differenti da quella convenzionale, ottenendo la possibilità di erogare l'ossigeno con bombole differenti da quelle previste nell'AIC.

Gli Ordini hanno costantemente sensibilizzato le autorità regionali e nazionali sui problemi concreti che si presentavano quotidianamente: come nel caso dell'obbligo di misurazione della temperatura

di chi accedeva alla farmacia, che è impossibile praticare nelle condizioni attuali, e per lo sconfezionamento delle mascherine.

Abbiamo disposto la sospensione dei tirocini in farmacia, e chiesto interventi sugli Esami di stato, entrambi incompatibili con lo stato di emergenza.

Ed è dal fin dal 24 febbraio che è stata ripetutamente richiesta con urgenza la distribuzione di DPI e l'esecuzione dei test per la ricerca del SARS-Cov2 ai farmacisti.

Le innovazioni che sono state messe in atto, è bene sottolinearlo, **dovranno essere mantenute per il futuro, anche dopo il ritorno alla normalità**, perché costituiscono comunque un contributo allo snellimento dell'assistenza e una sempre maggiore integrazione del farmacista nel processo di tutela della salute.

Il miglioramento dei dati sull'andamento dell'epidemia registrato in questi ultimi giorni fa sperare che la cosiddetta "Fase 2" si stia avvicinando. E' una prospettiva incoraggiante, ma che **non deve tradursi nell'abbandono delle misure di cautela nell'accesso ai luoghi pubblici, all'osservanza della distanza di sicurezza, che a oggi non possono essere sostituite dall'uso dei dispositivi di protezione, come ribadito anche dall'ultima comunicazione del Centro Europeo per il Controllo della Malattie**.

Da professionisti della salute dobbiamo continuare a orientarci in base alle evidenze scientifiche, evitando di cedere alla falsa sicurezza offerta da soluzioni semplicistiche e, in ultima analisi, controproducenti. Un imperativo che vale tanto per le possibili terapie quanto per la stessa gestione dei DPI, temi sui quali si è prodotta una pericolosa disinformazione.

Per superare questa tragica emergenza è importante il lavoro dei farmacisti così come è stato svolto finora e come – è una certezza – sarà svolto in futuro: con la massima professionalità.

Convenzione federale per l'esecuzione dei test

Come è noto, la Federazione degli Ordini dei Farmacisti ha pubblicato un bando a evidenza pubblica per convenzionare laboratori e strutture diagnostiche al fine di offrire a prezzo calmierato ai farmacisti e ai loro famigliari i test per la ricerca diretta del nuovo coronavirus virus (tamponi) e i test sierologici per la ricerca degli anticorpi contro il SARS-CoV2. Il bando si è concluso positivamente e sono stati identificati i centri idonei per requisiti tecnici e offerta economica. **La Regione Lombardia ha però proibito l'esecuzione di questi test nei centri privati a causa dell'attuale carenza dei reagenti necessari. Non appena il divieto sarà rimosso, verrà comunicato l'elenco dei centri convenzionati e il prezzo praticato ai farmacisti.**

Test sierologici: il programma della Lombardia

La Regione Lombardia-Direzione Welfare ha comunicato (Protocollo G i 2020.0017959 del 22/04/2020) che "è in corso la distribuzione dei primi KIT per l'esecuzione del test sierologico per la ricerca di anticorpi anti SARS-CoV2 (anti S1-S2) IgG".

Il test viene proposto in questa prima fase ad una quota di popolazione che si trova in isolamento fiduciario al domicilio. Inoltre, si legge nella circolare, il test sierologico può essere utilizzato ad integrazione del programma di monitoraggio/screening che coinvolge gli operatori sanitari". Questo programma è rivolto in prima istanza "al personale che opera nelle aree di Pronto Soccorso e con utenti particolarmente fragili (pazienti ematologici, oncologici, dializzati, trapiantati e immunodepressi) e poi via via su tutti gli altri operatori sanitari ad eccezione dei soggetti sintomatici che continueranno a seguire il percorso classico di tampone e successivo rientro in attività solo con doppio tampone negativo". Ne discende che **gli altri operatori sanitari, compresi dunque i farmacisti, saranno sottoposti al monitoraggio in una fase successiva.**

ENPAF: Contributi una tantum per l'emergenza Coronavirus

L'ENPAF ha approvato ieri la disciplina attuativa per l'erogazione del contributo una tantum in favore degli iscritti colpiti dal virus COVID-19. Nello specifico, in caso di decesso del farmacista iscritto, vittima del COVID-19 è previsto un contributo di 11.000 euro per i familiari. Sono, inoltre, contemplate provvidenze in caso di ricovero del farmacista iscritto presso struttura ospedaliera in seguito alla positività al COVID-19, per un importo pari a 200 euro per ogni giornata di degenza.

Chi è sottoposto all'isolamento obbligatorio domiciliare o presso struttura dedicata (disposto con provvedimento dell'autorità sanitaria competente) a seguito di positività al COVID-19, riceverà un contributo pari a 100 euro per ogni giornata di isolamento. Infine, in caso di chiusura temporanea della farmacia o della parafarmacia, in conseguenza del contagio da COVID-19, è stato previsto in favore del titolare dell'esercizio un contributo pari a 400 euro per ogni giornata di chiusura. **Le domande per richiedere il contributo una tantum andranno presentate entro sei mesi dalla data dell'evento, utilizzando l'apposita modulistica che a breve sarà pubblicata sul sito internet della Fondazione www.enpaf.it.**